

vincia in grande estensione; quando mancheranno i tratti comunali, e si ridurranno in proprietà privata, necessariamente il numero degli animali dovrà diminuire, almeno presso quelle famiglie che hanno adesso armenti numerosi.

Indipendentemente dal riflesso, che per quanta attività voglia essere impiegata per metterla in opera, la divisione completa dei beni comunali non potrà seguire che in un lungo periodo di anni, nei quali necessariamente gli attuali rapporti economici saranno sostituiti da nuovi; perchè l'obbiezione possa aver fondamento, bisogna supporre che la produzione generale dei pascoli diminuisca colla divisione. Avviene invece tutto il contrario; la produzione, abbandonata anche alle sue forze naturali, va ad essere moltiplicata in una proporzione assai grande; e lo provano i „gai“ riservati, nei quali i villici volontariamente s'interdicono il pascolo, per avere di che cosa nutrire gli animali, nei momenti più critici dell'anno. — Quando tutto il paese sarà un „gai riservato“ l'aumento dei pascoli dovrà influire invece, ed aumentare le risorse della pastorizia, non solo per riguardo al numero, ma anche per la qualità degli animali, e dei loro prodotti. — Quelli che possiedono mandre più grosse, potranno affittare i fondi di coloro che non hanno animali; e se coll'andare del tempo le attuali proporzioni saranno anche alterate, quanto al numero, per alcune famiglie, questa alterazione non può seguire, se non coll'aumento dei capi di bestiame per la più gran parte degli allevatori, cioè non come un male, ma deve essere considerato come un grande beneficio.

La seconda obbiezione non ha fondamento migliore. — La miseria — si dice — l'usura, costringeranno i villici a vendere i beni toccati loro in sorte; essi si concentreranno nella mano di pochi, ed il risultato finale sarà questo, che la classe più miserabile della popolazione resterà priva anche di quelle poche risorse, che adesso possiede. — Se questa maniera di ragionare fosse stata sinora adottata, ogni progresso nell'agricoltura doveva restare precluso, ed il mondo rimanere una vasta steppa, nella quale, fuori della pastorizia, non si dovevano cercare altre risorse. — Quando anche i pronostici di questi pessimisti dovessero avverarsi per intero, — e non è facile che lo sieno per lo stato e della legislazione attuale, e delle attuali condizioni sociali, poco favorevoli al concentramento delle grandi proprietà — i vantaggi della divisione non sarebbero per questo minori. — Perchè possano formarsi le grandi proprietà, è necessario che esse rendano un frutto corrispondente al capitale impiegato; e per conseguir tale rendita è necessaria una somma di lavoro, in cui le classi miserabili troveranno un ampio compenso alle povere risorse che adesso, con danno generale ricavano dall'uso dei beni comunali, le quali non servono che ad alimentare l'ozio, e a mantenerle in quello stato di apatia, di selvatichezza e d'ignoranza, da cui bisogna affrettarsi a toglierle. — L'aumento della ricchezza generale, non può fare a meno di esercitare